



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

NOTA CONGIUNTURALE

Confindustria Emilia-Romagna

Rallenta il ritmo di espansione dell'economia regionale nel primo trimestre 2024.

L'industria dell'Emilia-Romagna resta solida in un contesto molto incerto e in attesa di una ripresa della domanda mondiale, del rientro dell'ondata inflazionistica e di una discesa dei tassi di interesse

Bologna, 24 giugno 2024

Il 2023 chiude con una crescita del PIL del +1,1%. L'economia dell'Emilia-Romagna conclude il 2023 con una **crescita stimata del PIL dell'1,1%** (Prometeia – Aprile 2024), migliore rispetto al +0,9% registrato a livello nazionale ma ridimensionata se confrontata con il 2022 (+3,4%), quando erano ancora importanti gli effetti della forte fase espansiva post pandemia. Il rallentamento della crescita è stato influenzato da una domanda interna (consumi) ed estera fortemente indebolite e da investimenti che hanno subito una decelerazione. Il settore delle costruzioni ha trainato la crescita del valore aggiunto, alla quale hanno contribuito positivamente anche i servizi, mentre è stato negativo il contributo dell'industria. In particolare, il settore delle piastrelle ha chiuso il 2023 con una flessione di vendite, fatturato e produzione, mentre hanno tenuto i settori agroalimentare, meccanica e mezzi di trasporto.

Quadro congiunturale incerto, proseguirà la crescita nel 2024 in linea con l'anno precedente.

Per quanto riguarda l'anno in corso, proseguirà la crescita (+ 0,9% il **PIL**, poco sopra il +0,7% previsto a livello italiano), sintesi di un primo semestre in frenata, al quale dovrebbe seguire un secondo semestre in ripresa. Verrà meno la spinta dal settore delle costruzioni, in un quadro congiunturale condizionato da diversi fattori di incertezza: la domanda estera debole, la stagnazione dell'economia tedesca, il mercato interno che vede consumi e investimenti crescere meno delle attese.

Il primo trimestre 2024 in frenata. Bassa la fiducia delle imprese, problemi nei trasporti e costi dell'energia.

Guardando al primo trimestre 2024, si registra in regione un calo tendenziale della **produzione industriale**, una dinamica del **portafoglio ordini** in peggioramento, una contrazione dell'**export**, un aumento significativo delle ore di **cassa integrazione autorizzate** rispetto allo stesso periodo del 2023. Per il trimestre in corso c'è una generale prudenza: non si intravedono segnali di svolta significativi per il manifatturiero regionale nel breve termine, con la produzione sostanzialmente stabile e aspettative sugli ordini provenienti dall'estero ridimensionate, mentre il settore dei servizi è in moderata espansione. L'attività delle imprese vede la persistenza di molti fattori di criticità (i conflitti in corso e le tensioni geopolitiche) rispetto ai quali permane l'incertezza sulla loro evoluzione futura e le possibili ripercussioni negative sulle catene di approvvigionamento, sul commercio internazionale, sui trasporti, soprattutto via mare; i costi del credito ancora elevati, nonostante i primi timidi interventi della BCE sui tassi; il costo dell'energia, con un differenziale fra prezzo dell'elettricità in Italia e nei principali paesi europei ancora molto

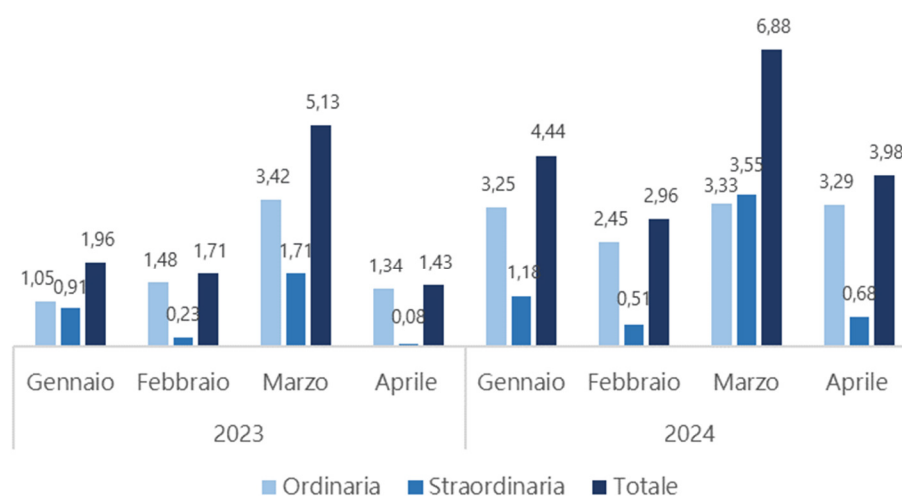
elevato e impatti importanti per i settori energy intensive (ceramica, metallurgia, chimica). In questo quadro, le imprese di minori dimensioni soffrono più delle medio-grandi.

Nel 1° trimestre 2024 rallentano le esportazioni (-3,0% in valore). Si conferma il primato dell'export pro capite e dell'avanzo commerciale. L'**export** nel primo trimestre 2024 subisce una battuta d'arresto con una contrazione in valore del -3% (658 mln di euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2023), poco superiore rispetto al dato medio nazionale (-2,8%) ma inferiore alle regioni benchmark Lombardia (-3,4%) e Veneto (-5,1%). Per quanto riguarda i settori merceologici, andamenti prevalentemente negativi ad eccezione di **alimentare** (+6,4%) e **mezzi di trasporto** (+5,5%). Rispetto ai mercati di sbocco, leggermente positivo il contributo dei mercati extra Ue 27 (+0,8%), grazie al risultato verso gli **Stati Uniti** (+2,5%) e il **Giappone** (55,6%), negativo quello dei mercati Ue 27 (-6,3%) (si veda approfondimento più avanti).

Crescita tendenziale positiva dell'occupazione nel 1° trimestre 2024. In forte crescita le ore di CIG autorizzate. In termini congiunturali in base ai dati ISTAT nel primo trimestre 2024 l'**occupazione** (nella classe 15-64 anni) in regione si è ridotta (-9 mila unità rispetto al quarto trimestre 2023), i **disoccupati** sono diminuiti (-7 mila unità), mentre sono aumentati gli **inattivi** (+21 mila unità). In termini tendenziali (ovvero rispetto al primo trimestre 2023) si conferma invece un aumento degli **occupati** nella classe 15-64 anni del +1,3% (+26 mila), una riduzione dei **disoccupati** (-5 mila) e degli **inattivi** (-11 mila). Il **tasso di disoccupazione** scende al 4,6% (dal 4,9% del primo trimestre 2023), il dato nazionale per lo stesso periodo è del 7,9% (dall'8,5% del primo trimestre 2023). Il **tasso di occupazione** è al 70,9% (media Italia 61,6%), quello maschile è al 77,0%, femminile 64,8%.

Un dato a cui prestare attenzione è l'aumento importante delle ore di **cassa integrazione autorizzate** nel periodo gennaio-aprile, rispetto al 2023. Sul totale dei primi 4 mesi l'aumento è del 69%. Pur trattandosi di ore autorizzate, che non necessariamente vedranno un utilizzo effettivo, sono comunque un segnale dell'atteggiamento di cautela delle imprese rispetto all'attività economica attesa.

Graf. 1 – Ore autorizzate di CIG (mln)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati INPS

In calo la produzione industriale. Per quanto riguarda l'economia italiana, la **produzione industriale** risulta in flessione nei primi mesi del 2024 (nella media del periodo febbraio-aprile registra una riduzione del -1,3% rispetto ai tre mesi precedenti) (ISTAT).

Nel mese di aprile l'indice subisce una riduzione anche in termini tendenziali (-2,9% rispetto ad aprile 2023), con flessioni in tutti i comparti: beni intermedi (-2,1%), beni strumentali (-3,1%), l'energia (-3,6%), beni di consumo (-3,9%).

I settori che registrano **incrementi tendenziali** sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+4,4%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (+2,1%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+1,4%). Al contrario, **flessioni significative** si ritrovano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-13,3%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,3%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-8,1%).

Prosegue, ridimensionata, la crescita dell'economia italiana ad inizio 2024. Nel primo trimestre del 2024 è comunque proseguita la fase espansiva **dell'economia italiana, con un incremento del PIL del +0,3%** rispetto all'ultimo trimestre del 2023 (+0,7% in termini tendenziali). Alla crescita hanno contribuito sia la **domanda interna** al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali), sia di quella estera netta (+0,7 punti percentuali), mentre l'apporto delle scorte è stato negativo per 0,7 punti percentuali. La crescita acquisita dal 2023 è

pari a +0,6%.

Nello stesso periodo, gli investimenti sono cresciuti del +0,5% in termini congiunturali (sul quarto trimestre 2023), più della Francia (+0,3%) ma meno rispetto a Germania e Spagna, che hanno registrato una forte accelerazione (rispettivamente +1,2% e +2,6%).

Con riferimento alla tipologia di **investimenti**, in Italia è proseguita la crescita delle costruzioni (+1,7%, rispetto al trimestre precedente), sia per la componente residenziale (+1,5%) sia per quella non residenziale (+2,2%), e degli investimenti in proprietà intellettuale (+0,6%); in riduzione, invece, gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (-1,5%).

Area euro in leggera espansione dopo due trimestri di crescita quasi nulla. Per quanto riguarda l'Area euro, il **PIL** nel primo trimestre del 2024 è aumentato del +0,3% su base congiunturale, dopo la leggera contrazione dei due trimestri precedenti (-0,1% in entrambi). Questo risultato sintetizza andamenti eterogenei tra i principali paesi: la **Spagna** è cresciuta del +0,7% in termini congiunturali, la **Francia** e la **Germania** del +0,2%. La Germania è ancora il Paese più in difficoltà in Europa, la cui crescita economica complessiva è prevista in stagnazione nel 2024, con rischi accentuati dalla dipendenza dalle esportazioni e dalla rigidità del mercato del lavoro. Una ripresa è attesa nel 2025.

L'economia statunitense è solida, ma la Fed rinvia il taglio dei tassi. Per quanto riguarda il contesto extra europeo, l'attività economica degli **Stati Uniti** nel primo trimestre 2024 è cresciuta dello 0,3% su base congiunturale, in netto rallentamento rispetto al periodo precedente (+0,8%). L'economia americana rimane solida: gli investimenti fissi, i consumi privati e la spesa pubblica hanno contribuito positivamente alla crescita, mentre l'incremento delle importazioni e le scorte hanno inciso negativamente. La disoccupazione è intorno al 4% mentre l'inflazione si sta stabilizzando intorno al 3-3,5%, ancora distante dall'obiettivo del 2%, fattori che hanno indotto la banca centrale americana a rinviare l'intervento sui tassi.

L'economia cinese cresce, fra investimenti elevati e consumi stagnanti. Da luglio i dazi dell'UE alle importazioni di auto elettriche dalla Cina. L'economia cinese continua a crescere: la **manifattura** accelera (PMI a 51,7 a maggio, da 51,4) per il settimo mese di fila. A trainare è l'export (+7,6% annuo), spinto da elettronica, stampanti 3D, veicoli elettrici. Su questi ultimi entreranno in vigore da luglio le misure protezionistiche annunciate dalla Commissione europea che imporranno nuovi dazi sulle auto elettriche cinesi importate. I nuovi dazi rappresenteranno aumenti dal 21% al 38%, da sommarsi al dazio del 10% già in vigore, decisione fortemente voluta da Spagna e Francia, che mirano a tutelare il mercato interno, mentre contro tali

misure sono Germania e Ungheria, che temono ritorsioni da parte di Pechino.

Frena invece l'**import** cinese (+1,8% da +8,4%), riflesso di una domanda interna molto debole. È ancora molto forte lo squilibrio tra investimenti elevati e consumi interni molto fiacchi che fa sì che a livello globale la Cina contribuisca ad un terzo della produzione manifatturiera, al 15% di export di beni ma solo al 10% dei consumi privati. Rimane aperto il tema della **svalutazione** dello yuan, che favorirebbe ulteriormente la ripresa dell'export e della crescita complessiva. D'altra parte, una valuta abbastanza forte è necessaria per scongiurare il rischio di fughe di capitali.

Investimenti e capitale umano leve per la competitività. L'economia regionale, in linea con il resto del paese, rallenta il ritmo di espansione nella prima parte del 2024, con consumi che risentono degli alti tassi di interesse, investimenti che crescono poco, export in frenata.

Energia ancora troppo cara. In un'ottica di medio-lungo termine sono diversi i fattori che incidono sulla competitività del sistema industriale, regionale e nazionale, e che richiedono scelte di politica industriale coraggiose.

Sulle **decisioni di investimento**, in particolare delle piccole imprese, pesano i tassi di interesse ancora elevati, che rendono difficoltoso l'accesso al credito. Inoltre, molti piani di investimento sono al momento congelati in attesa dei provvedimenti attuativi degli incentivi per sbloccare i crediti di imposta del **piano Transizione 5.0**, annunciato da molti mesi. Interventi più decisi della Banca centrale europea sui tassi e lo sblocco del piano Transizione 5.0 darebbero un forte abbrivio agli investimenti e alla fiducia delle imprese, consentendo di impostare piani di sviluppo industriale con orizzonti temporali più lunghi.

Altro elemento critico è rappresentato dal **costo dell'energia elettrica**, molto più elevato in Italia rispetto agli altri paesi europei (quattro volte in più rispetto alla Spagna, il triplo della Francia, un terzo in più della Germania), che si traduce in una perdita di competitività per le imprese italiane. Lavorare per un mercato unico dell'energia in Europa, per l'indipendenza energetica anche attraverso il ricorso all'energia nucleare di quarta generazione, per un quadro energetico-climatico basato sul principio della neutralità tecnologica, sono alcuni dei passi necessari per raggiungere gli obiettivi climatici garantendo allo stesso tempo il futuro industriale dell'Europa.

Permangono, infine, criticità sulla **disponibilità di manodopera**, fenomeno che continuerà ad aumentare nel prossimo futuro, soprattutto a causa dei cambiamenti demografici e in un contesto in cui le imprese hanno quanto mai necessità di reperire sul mercato le competenze del futuro necessarie per affrontare le transizioni digitale e verde.

APPROFONDIMENTO EXPORT 1° TRIMESTRE 2024

Rallenta l'export regionale nel primo trimestre del 2024 (-3,0%), media Italia -2,8%. Nel primo trimestre del 2024 l'Emilia-Romagna ha **esportato** beni e servizi per un valore prossimo ai **21 mld di euro** (13,5% del totale nazionale), 658 mln in meno rispetto allo stesso periodo del 2023, con una contrazione in valore del **-3,0%**, leggermente peggiore della media nazionale (-2,8%) ma meglio di Lombardia (-3,4%) e Veneto (-5,1%) (graf. 2). Il contributo dell'export dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale è pari al 13,5%, seconda solo alla Lombardia (26,0%).

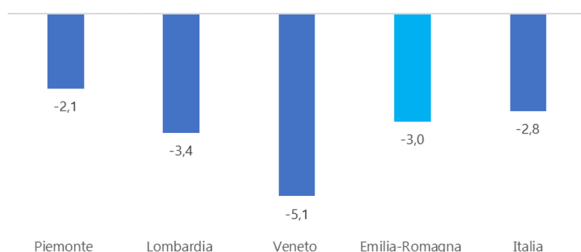
Arretra il Veneto (12,9%) e cresce il Piemonte (10,0%).

La contrazione nazionale (-2,8%) sintetizza dinamiche molto differenziate fra le macroaree: si rileva una crescita marcata per le Isole (+8,9%, relativamente più contenuta per il Sud (+4,3%); Nord-est (-2,4%) e Nord-ovest (-3,4%) sono in flessione, più contenuta di quella che si registra per il Centro (-10,4%).

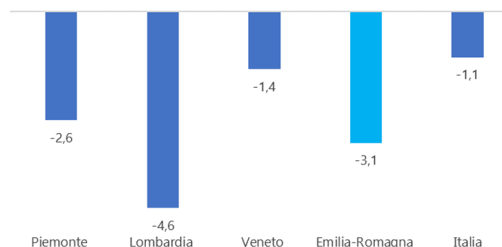
Le esportazioni in volume hanno registrato una contrazione del -3,1%, maggiore di quella che caratterizza l'andamento nazionale (-1,14%) e il Veneto (-1,4%), ma minore rispetto alla Lombardia (-4,6%) (graf. 2).

Nello stesso intervallo l'Emilia-Romagna ha **importato** beni e servizi per 12 mld di euro (-8,1% la riduzione in valore rispetto allo stesso periodo del 2023).

Graf. 2 - Export in valore var. tendenziali gen.-mar. 2024



Graf. 3 - Export in quantità var. tendenziali gen.-mar. 2024



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Si conferma il primato di export pro capite e saldo commerciale. Nel primo trimestre 2024 si conferma il primato dell'Emilia-Romagna in termini di **export pro capite** con un valore di 4.699 euro di export per residente, rispetto al valore medio nazionale di 2.630 euro per abitante (+179%). La regione è inoltre prima per valore del **saldo commerciale** (8,9 miliardi), seguita da Veneto (4,6 miliardi), Toscana (4,5 miliardi).

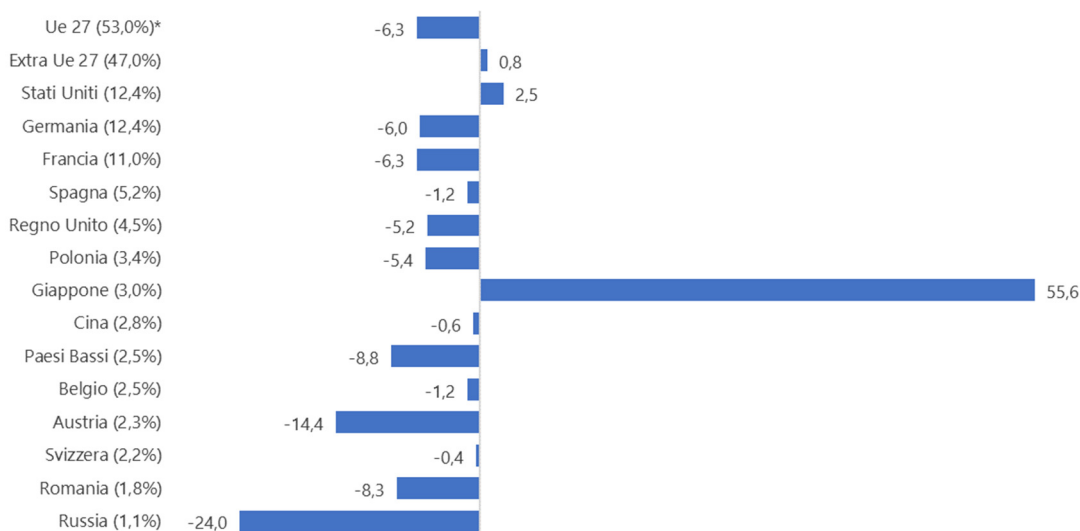
Stati Uniti e Germania rappresentano ¼ dell'export totale regionale. La distribuzione dell'export regionale relativo al primo trimestre dell'anno in corso sulle principali aree di destinazione evidenzia il ruolo centrale dei **Paesi della UE 27** (53,0% dell'export totale a valori correnti) e dell'**America settentrionale** (13,5% dell'export totale), nel cui ambito si concentra l'export verso gli Stati Uniti.

A livello Paese, si conferma l'importanza dei mercati statunitense e tedesco, che rappresentano assieme quasi 1/4 dell'export totale dell'Emilia-Romagna (USA con il 12,43% e Germania con il 12,41% del totale). Seguono la Francia, con una quota del 11,0%, e gli altri Paesi con quote via via più ridotte.

In crescita l'export verso Stati Uniti e Giappone. In contrazione tutti gli altri mercati. Nel confronto con il primo trimestre del 2023 si evidenzia un contributo positivo dell'export extra Ue 27 (0,8%), mentre l'export verso l'Ue 27 registra un calo del -6,3%. A livello di singoli paesi, infatti, si registra una variazione positiva solo per **Stati Uniti** (+2,5%) e **Giappone** (55,6%). Per quest'ultimo la crescita è spiegata quasi del tutto dall'esportazione di tabacco. Per tutti gli altri principali mercati di riferimento delle esportazioni regionali si registra un calo: maggiore della media regionale per **Germania** (-6,0%), **Francia** (-6,3%), **Regno Unito** (-5,2%), inferiore alla media per **Spagna** (-1,2%), **Cina** (-0,6%), **Belgio** (-1,2%).

Le esportazioni nazionali registrano variazioni positive verso gli Stati Uniti (+9,3%), il Giappone (+9,6%), la Spagna (+1,5%) la Polonia (+3,0%). In contrazione le esportazioni verso i restanti mercati.

Graf. 4 – Export per paesi – variazioni tendenziali 1° trim 2024 e quote (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

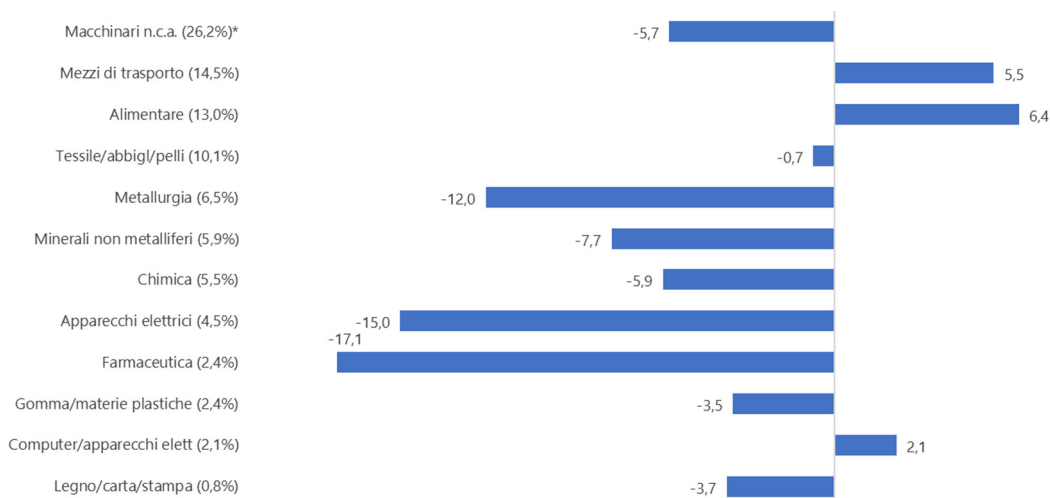
In crescita l'export verso Stati Uniti e Giappone. In contrazione tutti gli altri mercati.

A livello settoriale i **macchinari e apparecchi**, che rappresentano più di ¼ delle esportazioni regionali, registrano un calo del -5,7%, la **metallurgia** -12,0%, la **ceramica** -7,7%, -17% la **farmaceutica**.

Positive le esportazioni di **mezzi di trasporto** (+5,5%), di **alimentari** (+6,4%) e di **computer e apparecchi elettrici** (+2,1%).

Andamenti simili, rispetto ai settori, ritroviamo a livello di export nazionale, con segni positivi per alimentare (+7,7%) e mezzi di trasporto (+7,4%), forte contrazione per la farmaceutica (-14%), la metallurgia (-12,8%), la chimica (-7,2%), il legno (-6,3%).

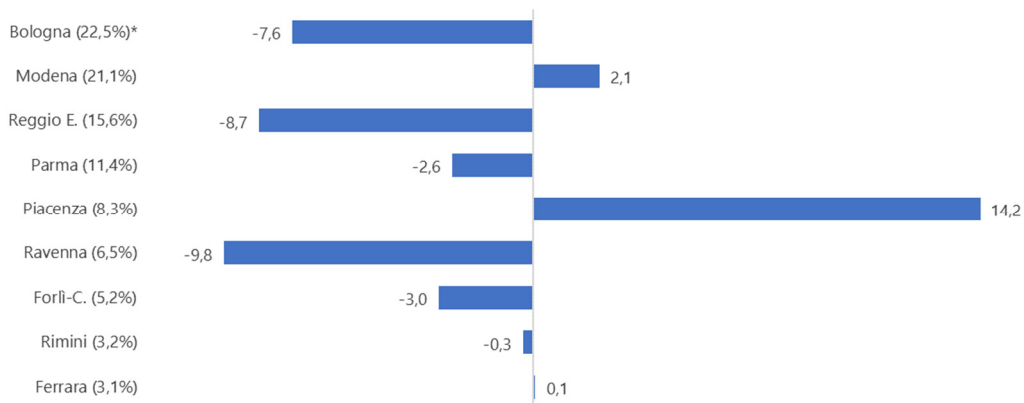
Graf. 5 – Export per settori economici – variazioni tendenziali 1° trim 2024 e quote (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Positivo l'export a Piacenza e Modena. A livello provinciale la dinamica delle esportazioni del primo trimestre 2024 premia le province di **Piacenza** (+14,2%) e **Modena** (+2,1%). Negativa risulta in tutte le altre province: **Bologna** (-7,6%), **Reggio Emilia** (-8,7%), **Ravenna** (-9,8%).

Graf. 6 – Export per provincia – variazioni tendenziali 1° trim 2024 e quote (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT